

OBLIO IV, 13

Giuseppe Domenico Basile

Matteo Di Gesù

Una nazione di carta. Tradizione letteraria e identità italiana

Roma

Carocci editore

2013

ISBN: 978-88-430-7161-6

Una nazione di carta si presenta fin dalle prime battute come un lavoro strutturalmente modulato su un confronto continuo, talvolta persino ossessivo, con quei testi che, in oltre otto secoli di tradizione letteraria italiana, più hanno contribuito a formare e rielaborare il tema dell'italianità. Rispecchiando pienamente quegli sviluppi e quelle contraddizioni che, nei paradigmi interpretativi e nelle pratiche sempre più in discussione, il lavoro dell'italianista oggi ha imparato a considerare normali, Matteo Di Gesù propone al lettore la sintesi di una precisa e affascinante ricerca. Attento alla enorme portata della nostra tradizione letteraria, Di Gesù non trascura mai di ricorrere alla lente d'ingrandimento, muovendo i proprio passi tra macrodinamiche culturali e attenti sguardi alla sostanza filologica del campo letterario. Per estensione del materiale preso in esame e performatività dei vettori discorsivi intercettati, *Una nazione di carta* andrebbe letto almeno due volte, seguendo dapprima l'ordine dei paragrafi e, successivamente, invertendone la sequenza. In questo modo si preserva il senso di un testo che è frutto di una costante e insistita ridiscussione di moltissimi degli aspetti che nel nostro paese hanno ruotato, e continuano a gravitare, intorno alla pratica viva della critica.

Alla ricerca della «codificazione letteraria di alcune retoriche nazionali e di determinati codici culturali che dalla tradizione letteraria discendono», il lettore viene condotto per mano – e non sempre con fare rassicurante – lungo un percorso che dai grandi archetipi danteschi e petrarcheschi conduce, più o meno sorprendentemente, a Pasolini, Sciascia, Arbasino e Manganelli. In mezzo sta la letteratura italiana, tra nomi da secoli al centro del canone e opere frequentate quasi esclusivamente da addetti ai lavori, testi che hanno informato lo stesso processo di costituzione dell'identità nazionale e stralci, brani, talvolta singoli versi, che in quell'affresco hanno ottenuto cittadinanza, finendo per celarsi ai più. Pico della Mirandola, Della Casa, Tebaldeo, Muzzarelli, Guidiccioni, Carrafa, Campanella, Trissino, Testi, Algarotti, e poi Machiavelli, Alberti, Boccacini, Alfieri, Foscolo, e ancora Baretta, Bettinelli, Carli, Gioja, Manzoni, Leopardi, Tommaseo, Turrisi Colonna, Carducci, fino a Luzi, Caproni e Volponi: sono questi i nomi che animano le pagine della *Nazione di carta*, ciascuno a testimoniare con le proprie opere «l'entità del tributo pagato dalla nostra nostra tradizione letteraria per questa onerosa mansione». E perché non si smarrisca il senso di un'operazione che, come detto in precedenza, utilizza programmaticamente una mobile e sensibilissima lente, la selezione e l'analisi di una così grande mole di testi letterari prova a trovare il proprio senso in un dialogo mai banale con i più recenti dibattiti legati ai *gender studies*, ai *queer studies*, ai *postcolonial studies* e – più in generale – alla migliore tradizione degli studi culturali.

Si può, certamente, obiettare che un'operazione così ambiziosa non sempre giunge a buon fine, giacché è insito nelle pieghe di un'indicazione metodologica così ardita il rischio di andare fuori fuoco, talvolta proponendo accostamenti audaci, talaltra finendo per prediligere la frammentarietà strutturale, o trascurando quelle dinamiche che ridiscutono – ieri, oggi, domani – la stessa idea di coesione nazionale (dalle fratture geoculturali alle più *demodées* istanze di classe). Ma la sensazione è che Di Gesù abbia voluto ignorare i rischi, perché la sua è una polemica contro una certa forma di resistenza passiva che molti critici hanno declinato negli ultimi anni, e nell'indicare il rischio di un futuro marchio DOP a tutela della storia della letteratura italiana egli sta ventilando un futuro più distopico che pacchiano. Del resto, nella sezione conclusiva del volume al lettore è espressamente ricordato che lo scenario su cui verificare ruoli, pratiche e funzioni è pur sempre «una di quelle fasi storiche nelle quali si rinegozia e rimette in discussione la nozione stessa di letteratura italiana, oltre che i suoi statuti epistemologici e le

sue mansioni pedagogiche». Da qui riparte Matteo Di Gesù; la sua è operazione assai complessa e di grande densità teorico-concettuale, e non inganni il formato agile di questo volume, perché la fruizione ne è tutt'altro che agevole.